

La cerimonia Festa con 2.000 volontari al PalaTrento. I ricordi commossi dei testimoni

# Bertolaso: un aiuto oltre le aspettative

## Terremoto in Abruzzo, l'elogio del capo della Protezione civile

TRENTO — «Sono stato testimone di molti esempi di efficacia, ma quello che ho visto fare ai trentini a L'Aquila ha superato le mie aspettative». Ha assunto la forma di una lode il ringraziamento rivolto dal responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso a 2.000 dei 2.700 volontari della Protezione civile che si sono recati in Abruzzo, ieri riuniti al PalaTrento per ricordare l'aiuto portato dal 6 aprile ai terremotati. Alla festa hanno preso parte donne e uomini della Croce rossa, dei corpi volontari dei Vigili del fuoco, della Protezione civile Nuvola, della Scuola cani da ricerca e da catastrofe, del Soccorso alpino e speleologico e di Psicologi per i popoli. Il governatore: «È un onore essere a capo della Protezione civile».

Due milasettecento persone, 9 mesi di lavoro, 11 unità cinofile e 560 vigili del fuoco partiti tre ore dopo la scossa di terremoto. Sono i numeri dell'aiuto trentino ai terremotati. A queste cifre Bertolaso ha aggiunto «il ringraziamento di 100.000 abruzzesi». «Sono ormai abituato ad assistere a situazioni tragiche — ha detto —, sono stato testimone di molti esempi di efficacia ed efficienza, ma quello che ho visto fare ai trentini in Abruzzo ha superato le mie più rosee aspettative». Il responsabile della Protezione civile ha ricordato che «in Irpinia tre giorni dopo il terremoto del 1980 il giornale Il Mattino titolava "Fate presto", a L'Aquila tre ore dopo il sisma c'è stata una chiamata



### L'incontro

In alto Bertolaso insieme a Dellai e Pacher. A destra una parte del personale che ha operato in Abruzzo insieme ai cani (Foto Rensi)

generale». Quindi il racconto dei soccorsi: «Non è servito dare tante indicazioni, è bastato dire "partite": dopo 12 ore l'ospedale de L'Aquila con 250 feriti era stato evacuato e dopo 24 ore erano operativi l'ospedale da campo e le cucine. La provincia di Trento, poi, ha portato ancora una volta in giro per l'Italia la testimonianza di un grande impegno che ha saputo superare meschini tentativi di seminare zizzania. Abbiamo dimostrato di



essere una grande squadra in un grande Paese».

«Quella che vede — ha risposto il governatore — è la Protezione civile con le sue strutture, la sua organizzazione e competenza. Qui oggi (ieri, ndr) non c'è però niente

di più e niente di meno che il Trentino, la nostra particolarissima autonomia. Non ci sarebbe il Trentino autonomo se non ci fosse questo capitale sociale fatto di valori civili, buon senso, stare insieme e darsi una mano». Il presidente ha quindi chiesto tre applausi, «uno per le famiglie dei presenti, uno per il dirigente Raffaele de Col e uno per Bertolaso». È seguita la cerimonia di consegna degli attestati a chi si è speso in Abruzzo.

Grande la commozione dei volontari presenti alla festa, a cui sono intervenuti gli assessori Pacher, Beltrami, Rossi, Gilmozzi e i consiglieri Nardelli, Penasa e Dominici. «Ricordare quei momenti, il

campo, la terra che tremava, le ricerche dei dispersi, dà una sensazione molto forte», ha affermato Ermanno Baldessari, dei Vigili del Fuoco di Baselga del Bondone; «Fa piacere pensare alla ricostruzione», ha proseguito Silvana Obber dei Nuvola del Primiero. «La cosa più difficile è stato tornare, una volta a Trento sono usciti i sentimenti che in Abruzzo erano mascherati dal-

l'adrenalina», è il ricordo di Alberto Bertocchi della Scuola cani da ricerca e da catastrofe, che con la sua Maja ha contribuito al recupero di 12 salme.

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA